

Direttore Responsabile: Angelo Scorza

La felicità? Si trova anche nella logistica dei trasporti

La rivoluzione copernicana di Fabbri, imprenditore sardo di Tirso che ha introdotto in azienda la figura del CHO Chief Happiness Officer – affidato a una manager - nel quadro di una revisione integrale dell'organigramma e dei concetti di base



Vanessa Dametto con una giovane collega

Lo sviluppo di un'azienda passa certamente attraverso investimenti in asset fisici e immateriali, come da prassi storica; ma non solo.

In questi giorni la società di logistica e trasporto sarda Tirso ha annunciato l'ingresso di nuovi mezzi produttivi, precisamente dei trattori MAN TGX 18.470, consegnati da Tirrenia Trucks Srl.

"Mantenere la flotta aggiornata è un dovere e diventa un piacere, quando i mezzi sono letteralmente uno spettacolo per gli occhi di chi li vede e soprattutto per chi li conduce" commenta in una nota.

Ma non è certo questa 'banale' (in quanto comune a tanti colleghi) novità a fare notizia.

Dopo aver cullato segretamente una sorta di rivoluzione copernicana interna, il gruppo oggi guidato dall'imprenditore di terza generazione Nicola Fabbri – che trae origine dall'attività di autotrasporto, avviata oltre mezzo secolo fa ad Oristano dal nonno Primo, poi portata avanti dai figli Gastone e Bruno – esce allo scoperto, spiegando a *Ship2Shore* il 'succo' delle notevoli innovazioni apportate.



“Per essere *green*, oggi giorno tutti si dotano di camion LNG; ma noi che ci siamo sempre distinti quali innovatori, per uscire dalla jungla della concorrenza, abbiamo inventato un concetto di ‘felicità aziendale’ che dà molto più ritorno di altri investimenti. Si tratta di un percorso studiato a tavolino, un organigramma che non sarà solo un foglio appeso ma che prevede certe funzioni. Abbiamo fatto recentemente la presentazione ufficiale dell’organigramma a tutta la prima linea, i tre “C level” e la prima linea sotto di loro. siamo passati dal modello “per cicli” (due cicli, attivo e passivo, con due C level - COO e CFO) al modello Matriciale per avere il massimo della performance dall’organizzazione, dato il settore altamente complesso – che prevede elevata concorrenza con la leva del prezzo molto importante – quale è quello della logistica e dei trasporti” spiega Nicola Fabbri, che aveva fatto circolare al nuovo CHO Chief Happiness Officer – figura a quanto ci risulta totalmente inedita in questo ambito – Vanessa Dametto una lettera ai colleghi con la propria presentazione, la manager provenendo da un’esperienza presso altre aziende.

“Come tanti sanno già Tirso ha deciso di investire ulteriormente sulle persone, mettendole sempre più al centro per creare un ambiente dove tutti voi possiate sentirvi nel posto giusto, compresi, motivati e felici. Vogliamo creare un’organizzazione positiva fondata sulla trasparenza e la collaborazione reciproca.

Per questo motivo nasce il CHO Chief Happiness Officer, ruolo che con grande motivazione ed entusiasmo ho iniziato a ricoprire dal gennaio 2023” esordiva il testo della manager, la quale chiamava confidenzialmente i colleghi ‘Tirsine e Tirsini’, con approccio decisamente affettuoso. “Vi chiederete cosa farò per voi? Come CHO mi impegno a garantire la cura di ogni risorsa umana all’interno di Tirso creando benessere, armonia, sostenibilità e felicità per tutto il gruppo, prendendomi la responsabilità di realizzare alcune attività specifiche, quali: piani di formazione professionale, colloqui individuali, selezioni interne e piani di inserimento delle nuove figure, piani di crescita individuali.

Il nostro obiettivo è aiutarci a vicenda per vincere, migliorando l’equilibrio tra la vita personale, familiare e lavorativa in un’ottica di conciliazione tra la produttività aziendale, il raggiungimento degli obiettivi generali di Gruppo e la piena soddisfazione personale e professionale” conclude la CHO, ovviamente onorata per essere stata scelta dalla direzione aziendale a ricoprire tale delicato ruolo, e mettendosi a totale disposizione dei colleghi ai quali ricorda infine che “i grandi traguardi si raggiungono attraverso lo scambio di valori e di azioni costruttive che soltanto noi umani insieme possiamo generare”.

L'impresa spicca anche per la presenza femminile in azienda superiore alla media settoriale e per la formazione svolta attraverso corsi che fanno parte di un ciclo denominato appunto Tirso Academy.

Oltre a questa innovativa revisione delle gerarchie aziendali e del modus operandi interno, Tirso sta proseguendo lungo il proprio percorso virtuoso; una strategia di crescita non tumultuosa come a volte capita ad imprese che hanno come esclusivo o principale obiettivo il profitto, ma 'serena'.

A marzo la società di servizi logistici fondata in Sardegna nel 1969 è entrata nel network di Elite Spa, l'ecosistema lanciato da Borsa Italiana nel 2012 (e oggi parte del Gruppo Euronext) che aiuta le piccole e medie imprese a crescere e ad accedere ai mercati dei capitali privati e pubblici, per accelerarne la crescita.



Significativamente, 9 mesi fa Tirso è stata tra le aziende vincitrici del Best Managed Companies Award, premio per le eccellenze imprenditoriali promosso da Deloitte Private, con la partecipazione di ALTIS Università Cattolica del Sacro Cuore, ELITE-Gruppo Euronext e Confindustria Piccola Industria, assegnato in base a 7 fattori di successo: strategia, competenze e innovazione, impegno e cultura aziendale, governance e misurazione delle performance, sostenibilità, filiera e internazionalizzazione. "Un premio che va ad aziende capaci di dimostrare capacità di adattamento ed innovazione e che hanno continuato ad essere bandiera di eccellenza, dimostrando la forza e il grande potenziale dell'imprenditoria Made in Italy", recita la dicitura ufficiale.

Forte anche il coinvolgimento sociale sul territorio ma pure lontano da casa.

La società di Oristano ha infatti sponsorizzato un progetto tutto sardo che ha letteralmente ridato il sorriso a oltre mille pazienti di Filippine e a Chennai (ex Madras) erogando interventi odontoiatrici nei villaggi dell'arcipelago e nella megalopoli indiana: Dental Bus, con insegna sulla fiancata Kalusugang Pangkalahatan che significa 'Salute per tutti', è il risultato di DO.it, progetto di assistenza sociale nato grazie a un medico dentista e a un ingegnere, ovviamente sardi.

"Siamo felici di aver contribuito alla realizzazione di questa impresa visionaria e filantropica come i suoi due fondatori, il Dr. Mariolino Lai e l'Ing. Paolo Porcu" commenta il leader di Tirso "Diffondere la cultura dell'igiene orale e preservare il sorriso, unire umani ed energie per rendere tutto possibile! Questa è la nostra filosofia di base, perché come imprenditori abbiamo uno scopo ben preciso: diventeremo società 'benefit', vogliamo il welfare del nostro personale, innanzitutto" conclude, entusiasta del suo articolato e innovativo progetto, Fabbri.

Dall'Emilia Romagna al Campidano per 'unire le rive opposte': la distanza del cambiamento conta più dei chilometri

Non desta curiosità – conoscendo ed apprezzando l'originalità dell'impresa – osservare che nel profilo storico del gruppo sardo Tirso, anche la cronologia è invertita; anziché partire dal passato, ci si arriva iniziando da un futuribile 2050, quando – tra oltre un quarto di secolo – si vaticina quanto segue: "Andiamo sempre avanti. Abbiamo cercato di lasciare un segno, l'impronta delle nostre gomme lungo le linee bianche della mezzera che tracciano innumerevoli percorsi verso progetti e sfide sempre più grandi. Ci impegneremo per costruire un futuro più green e a chi ci seguirà trasferiremo i nostri valori, la passione e la determinazione che ci hanno sempre contraddistinto, ed offriremo il privilegio di lavorare ogni giorno con orgoglio".



storia *ab ovo*.

Il nastro d'asfalto inizia a srotolarsi nel 1969 da Oristano sotto il peso di un solo camion, alla cui guida c'è un solo uomo – frase che fa pensare al mitico Fausto Coppi - ovvero Primo Fabbri, noto Bibi, emigrato dall'Emilia Romagna, il fondatore della nostra azienda di autotrasporti in Sardegna. Nei primi Anni '70 anche i figli Gastone e Bruno si metteranno al volante.

A loro trasmetterà il rispetto per la strada e per un lavoro fatto di sacrifici che regala anche molte soddisfazioni; la società comincia a prendere la strada giusta.

A Gastone, vera 'forza motrice' – siamo al 1980 – spetta il compito di far crescere l'azienda dopo aver fatto sua l'eredità del padre Primo. Il suo grande senso pratico e il fiuto per gli affari, in un mercato aperto a molte possibilità, forniscono all'azienda familiare l'occasione di diventare leader in Sardegna per poi estendersi al territorio nazionale.

All'inizio degli anni '90 Tirso Trasporti SpA si unisce alla San Paolo Trasporti dando origine alla Logistica Mediterranea, quella che 'unisce le rive opposte'.

Nel 2000 si cambia marcia; le strade cambiano, il mondo cambia e si vuole stargli dietro.

Al giovane Nicola Fabbri il compito di ascoltare e fare propria la volontà, il bagaglio di esperienze e di idee di Gastone che, km dopo km, consegna dopo consegna, ha conquistato la fiducia dei clienti con la simpatia e l'ingegno che si rivela nella forza del nome dell'azienda, nei colori vincenti giallo-ciclamino di un marchio e di un marketing all'avanguardia.

L'attuale ventennio, iniziato da poco, prosegue il percorso lungo l'innovazione.

Con la versatilità e l'energia di Nicola Fabbri, nel frattempo diventato il nuovo amministratore delegato, nasce l'esigenza di diventare un team. Insieme si vive la crescita e il cambiamento radicale dell'azienda, la sua apertura alle numerose professionalità e le intuizioni che si strutturano nel confronto tra competenze; con ognuno che è prezioso elemento del complesso ingranaggio.

Oggi il gruppo sardo vale 385 addetti e 1.000 libretti di circolazione, 110.000 auto e 20 milioni di colli movimentati, 75.000 mq di piazzali portuali, 150.000 tonnellate di merce sfusa lavorata nel porto di Oristano, 420 ettari di terreni agricoli di proprie

Insomma, una costruzione logica 'ribaltata' che sarebbe tanto piaciuta a Woody Allen, uno dei cui aforismi di maggiore successo affermava che "sarebbe meglio vivere al contrario: nascere vecchi e decrepiti, lavorare subito, via via ringiovanire, godersi l'ingenua fanciullezza tardivamente e finire il ciclo vitate morendo in un orgasmo!"

Noi giornalisti, che invece siamo tuttora un po' ancorati al criterio vintage della cronologia 'giusta', anche per farsi meglio comprendere dai lettori, raccontiamo la